

La ricerca che abbiamo condotto sull'ogdoade per onorare due studiosi esemplari, P. Antonio Ferrua e Mgr. Luciano de Bruyne, fa parte, in compendio, della tematica intesa a dimostrare l'unità del linguaggio cristiano antico. Non c'è una letteratura, una liturgia e un'arte figurativa indipendente, una parla come l'altra. Una stessa formazione biblica accompagnava la crescita del cristiano. Se dimentichiamo la paideia scritturistica nelle ricerche viene a mancare il denominatore comune e le risultanze non tornano. Il ricorso alle immagini figurate — e i numeri per gli antichi sono immagini figurate — è immanente all'uomo. Elemento di esegesi biblica era il numero per i cristiani, che comprendevano il Vecchio e il Nuovo Testamento nel 7 e nell'8. L'uomo non possiede modi e termini adeguati a rendere tutto il suo mondo spirituale. Procedo per immagini, e se le presenta chiare e vive più comunica i suoi sentimenti.

Il numero 7 chiude il Vecchio Testamento, incominciato con la Genesi, mentre la Pasqua apre una settimana nuova. Poiché il Nuovo Testamento continua il Vecchio, il sabato rimane il sabato e il giorno della resurrezione del Cristo, l'inizio della marcia verso il Regno, è il giorno del Signore, la domenica (dies dominica) l'ottavo giorno. È il giorno in cui — dicono i Padri — il Signore si riconcilia con gli uomini, la terra diviene degna del cielo e si apre il paradiso; è il giorno in cui Dio ha compiuto il più alto dei suoi misteri, la nostra resurrezione.

Il numero 8, quindi, viene a rappresentare tutte le positività segnate dal Cristo.

Le considerazioni sulla sacralità del numero 8, nel mondo orientale e occidentale antico, potrebbero indurre chi ama una posizione comoda e facile alla tesi del sincretismo. Πάρτα δ'απώ diceva un vecchio adagio pagano. Ma gli elementi, uno ad uno, vanno esaminati, per evitare risultanze viziate. Ebbe ragione il Kittel ad affermare, in una conferenza ad Uppsala, che non può avere alcun rilievo l'indagine storico-religiosa sulla comparazione delle analogie. Occorre, invece, approfondire le analogie stesse, una ad una, per cogliere il carattere originario che ogni religione in sé contiene.

Il metodo comparativo frustra ogni ricerca e non serve a scoprire il filone proprio di una religione. Il Dölger, seguito dal Prümm e dal Rahner, confermò il principio metodologico del Kittel, richiamando gli studiosi sui contenuti dei simboli cristiani e di quelli pagani. I sei volumi di Antike und Christentum, la rivista scritta quasi tutta dal Dölger, contengono un materiale di studio inesauribile dal quale classicisti e cristianisti attingono con profitto.

I simboli cristiani, che affondano le radici nella Sacra Scrittura, parlano il linguaggio unitario della comunità cristiana. Se facilmente si può tentare un manuale di mitologia classico-pagana, non altrettanto un manuale di simbologia cristiana. Il pagano proietta le sue passioni nelle divinità che si moltiplicano, il cristiano cerca la salvezza nel cammino verso l'unico Dio. Non si arriverà mai a cogliere in pieno il valore di un simbolo cristiano per il mysterion delle infinite acquisizioni del divino da parte dell'uomo.

La fede unitaria del cristianesimo antico è documentata dalle pagine dei Padri, dalla liturgia e dagli edifici di culto. Il Cristo, centro della storia dell'uomo e del mondo, con la croce e la resurrezione, è ognora presente ed agisce nella Chiesa. La vita attuale annunzia quella ultraterrena; chi vive sulla terra come cittadino della nuova Gerusalemme è già nel regno celeste. Con l'immagine dell'uomo dimora di Dio si sviluppa l'altra che l'edificio in cui i fedeli si riuniscono per il culto è una casa spirituale che, presieduta dal Cristo, appartiene a tutti. Attraverso la porta della chiesa si

entra nel Paradiso; dal visibile si passa all'invisibile. Alla luce della concezione che ogni momento della vita del Cristo era già prefigurato nel Vecchio Testamento si comprende come l'esegesi biblica sia alla base di tutta l'arte cristiana antica. Perciò il monumento paleocristiano non può essere penetrato con criteri comuni; è una espressione della vita della Chiesa. L'architetto, lo scultore e il pittore dovevano esprimere, anche se non partecipi col cuore, la coscienza della comunità cristiana.

Il lavoro, apparso nella Festschrift De Bruyne - Ferrua, si pubblica a parte come quaderno di Vetera Christianorum, perché nato nella scuola barese.

A. QUACQUARELLI

	Pag.
Fig. 20 — Roma. Cimitero di Ponziano: croce gemmata con al centro gemme disposte ad ottagono	86
Fig. 21 — Roma. Cimitero di Pietro e Marcellino: volta di cubicolo con ottagono centrale che racchiude la figura del Buon Pastore	86
Fig. 22 — <i>Indigitatio</i> del numero 30	89
Fig. 23 — <i>Indigitatio</i> del numero 8	89
Fig. 24 — <i>Indigitatio</i> del numero 3	89
Fig. 25 — Roma. Cimitero presso S. Lorenzo: fronte di sarcofago strigliato con la scena della negazione di Pietro	90
Fig. 26 — Roma. Museo Pio Cristiano: sarcofago a fregio continuo con la raffigurazione del miracolo del paralitico	91
Fig. 27 — Roma. Museo Nazionale Romano: sarcofago a fregio continuo con la rappresentazione del Cristo che entra a Gerusalemme	92
Fig. 28 — Roma. Museo Pio Cristiano: sarcofago a doppio registro con le immagini dei defunti, racchiuse entro un clipeo	92

INDICE GENERALE

	Pag.
Introduzione	9
Abbreviazioni	13
Bibliografia	17
NELLA PATRISTICA	
Capitolo I	25
» II	27
» III	32
» IV	38
» V	45
» VI	51
NELLA LITURGIA	
Capitolo VII	59
NEI MONUMENTI	
Capitolo VIII	69
» IX	78
» X	88
CONCLUSIONE	95
INDICI	
Bibbia	101
Nomi e cose notevoli	103
Illustrazioni	109